Martedì 1 Aprile 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 78.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO D'APRILE

apresi nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* ai prezzi in testa del Giornale.

Si pregano i cortesi nostri Soci della Provincia, vecchi e nuovi, i quali non avessero ancora fatto verun pagamento pel 1890 ad inviare per *vaglia postale* almeno l'importo del primo semestre.

L'Amministrazione indirizza poi speciale preghiera a quelli che devono per gli anni anteriori, di porsi in regola; altrimenti dovrà sospendere la spedizione della copia a loro indirizzo colla fine del mese, e provvedere, quantunque con dispiacenza, all'incasso degli arretrati servendosi dei mezzi ordinari per simili casi.

Il triumvirato.

Come ieri avvertiva il nostro Corrispondente parlamentare, qualche *novità* si sta preparando; ma da notizie posteriori risulterebbe che le *novità* non saranno affrettate o subitanee, bensì frutto di bene elaborata preparazione.

Intanto, come *primizie*, annotiamo lo incarnarsi dell'idea embrionale di un *triumvirato politico*, con sede a Napoli. Maneggiatore di esso l'on. Nicotera, smanioso di riacquistare il prestigio di una volta; primo collega l'on. Tajani, pur lui ex-Ministro e che gode di non poco credito per valor personale; altro collega l'on. Magliani, che ne ha del credito assai più del Tajani, e non solo nelle Provincie del mezzodì, ma in tutta Italia ed all'estero. Quindi astute e fortunate si possono dire le blandizie del Nicotera per attirarlo nella sua sfera d'azione, profittando del potente ingegno e de' risentimenti dell'illustre finanziere. E adesso ripetesi con insistenza che, quali astri minori, si aggireranno attorno il *triumvirato*, l'onor. Branca aperto e deciso avversario dell'on. Crispi, dappoichè questi non volle averlo nell'ultima combinazione ministeriale, e l'on. Lovito cui, per di nuovo comparire nella politica militante, non sembrerà indecoroso ed uggioso il dimenticare gli oltraggi patiti dall'iracondo Deputato Salernitano, *eroe di Sapri.*

Così le ultime notizie; come anche che nella settimana susseguente a Pasqua in Napoli vi sarà convegno degli aderenti alla nuova *Associazione Nicoterina*, con isplendido banchetto, in cui all'on. Magliani sarà riserbato l'onore del primo attacco, segnale di ricostituita Opposizione contro Crispi, e sull'argomento più attaccabile ch'è quello delle finanze. E preannunciansi straordinarie e pompose accoglienze al Magliani, per infervorare lui nell'attacco, e mostrare agli adepti come vitale, bene agguerrito e parato ad imprendimenti arditi sia, sino dall'inizio, il Partito neonato, in cui i popoli dovrebbero vedere la salute d'Italia.

Queste le notizie d'oggi, di cui solo più tardi sapremo, se vere, esagerate, o abbellite dall'ottimismo impaziente.

Intanto ciò che possiamo ammettere come probabile, si è un *Discorso Magliani*, che rinforzerà con la voce, come erasi proposto di fare in Senato, la critica della politica finanziaria del Ministero, critica di cui diede già qualche saggio con parecchi articoli sull'*Economista*, commentati già da parecchi Giornali benevoli, e contro cui confutazioni serie sarebbero troppo difficili. Ma noi pensiamo che se l'on. Magliani, calmo e sereno e confidente nella propria causa, parlerà a Napoli, il *Discorso* sarà l'unico aiuto che darà al *Triumvirato*, non consentendogli l'animo e le consuetudini di farsi agitatore. Ad ogni modo staremo anche noi attenti ai discorsi e agli atti della nuova *Associazione Nicoterina*, punto persuasi che ad essa sarà dato di abbattere l'onorevole Francesco Crispi. G.

Le ultime conquiste della scienza

—

Nuova virtù del caffè — Le farmacie dell'avvenire — Un lento veleno — L'*Elisir di gioventù* Rigenerazione — La tisi vinta — Microscopio ad occhiali — I mostri dell'aria.

—

Fra le mirifiche virtù del caffè, bisognerà d'ora innanzi annoverare una nuova, importantissima, scoperta dal professore Luderitz e resa pubblica nel fascicolo testè uscito del *Zeitschrift für Hygiene*. (Vedi anche *Riforma Medica* 1890, N. 51). Rigorose indagini hanno difatti dimostrato che l'infuso di caffè spiega un'azione debellatrice contro i *stafilococchi*, *streptococchi* e *bacilli*, il che vuol dire che esso è capace di vincere le più terribili malattie infettive quali la resipola, il tifo, il carbonchio, il colera; ecc. Tali proprietà sarebbero dovute ai prodotti *empireumatici* sviluppati dalla torrefazione della droga — il così detto *caffeon* dei tedeschi — prodotti molto complessi e per nulla ancora conosciuti, ma eminentemente microbicidi. Esperimenti eseguiti su molti ammalati hanno dato risultati assolutamante prodigiosi. Egli è dunque evidente che fra poco non si prescriverà più dai medici che l'amara bevanda sotto le forme più svariate e che per conseguenza le attuali botteghe di caffè diventeranno le vere farmacie dell'avvenire. Tutto sta che la cicoria non venga a sostituire il moka anche nel futuro, come pur troppo è nel presente.

Ad ogni modo non sarà quì forse inopportuno il ricordare che molti grandi bevitori di caffè ebbero a raggiungere età veramente straordinarie; ed è poi nota a tutti quella famosa discussione dell'Accademia di Francia in cui, ostinandosi qualcuno a sostenere non essere il caffè che lento veleno: « — anch'io sono di questo parere — gridò ad un tratto il centenario Fontenelle. — Difatti da novant'anni io prendo un boccale di caffè al giorno e, se sono ancor vivo e sano, sento però che mi avvicino lentamente alla tomba. Ciò prova in modo assoluto che il caffè è proprio un lento veleno ».

—

L'*Elisir di giovinezza* scoperto un anno fa dal *Brown Séquard*, se ha trovato degli avversari, ha pure avuto lodatori entusiasti, fra i quali basterà ricordare l'eminente nevropatologo americano, lo Hammond. Recentemente però il metodo del *Brown Séquard*, modificato *Virchow*, fu trovato talmente proficuo che qualche alto personaggio dell'impero germanico, lasciata la politica, dicesi sia in procinto di esperirne gli effetti sulla propria persona. — La modificazione più interessante apportata al metodo si è quella d'injettare il noto liquido puro, non già sotto la cute, come si faceva finora, ma entro allo spessore stesso dei nervi, e, volendo un effetto più sicuro, entro al cervello medesimo. Nel primo caso l'injezione si pratica tra le fibre del nervo cubitale o meglio del simpatico al collo; nel secondo il liquido viene spinto sotto alla dura madre. — Il « dinamismo iperbiologico indotto dai filamenti fecondatori nei centri nervosi — diceva il professor Vircow nella sua lezione del 24 p. p. — è così intenso che l'organismo intero, anche se decrepito, risente il beneficio quasi immediato d'una vera evoluzione retrograda (eogenesi paradossa) verso la giovinezza. Le rughe in breve tempo si spianano, la canizie gradatamente scompare, i muscoli acquistano vigore inusato, i tessuti si inturgidiscono, le funzioni tutte, anche quelle da luogo tempo scomparse, si rianimano in modo mirabile e si assiste attoniti ad una rigenerazione (Wiedergeburt) completa della compage organica in via di dissoluzione. L'*Elisir di giovinezza* à ben meritato dunque il nome datogli per ischerno da' suoi detrattori! — »

Il celebre specialista delle malattie della gola, il professore Morell-Makenzie di Londra, avendo osservato che tutti gli uomini aspirano enormi quantità di bacilli tubercolari disseminati nell'aria, ma che pochi ne restano infetti, pensò che tal fatto avrebbe potuto dipendere dalle qualità neutralizzanti della saliva che irrora le prime vie respiratorie.

È noto difatti che la saliva sana contiene il solfocianuro di potassio e la ptialina, sostanze poderosissime che sono più o meno alterate nelle persone deperite o predisposte alla tisi. Sperimentata perciò l'azione del liquore salivare tratto da giovinotti sani e robusti, sopra i microbi del Koch, il prof. Makenzie trovò che questi ultimi venivano quasi immediatamente uccisi ed in pochi minuti distrutti dalla potenza speciale disorganizzatrice (diastasi) del liquido con cui erano stati messi a contatto.

Pieno di fiducia allora egli non esitò a portare l'esperimento nel campo clinico. Due giovinette dai sedici ai diciott'anni, Fanny Blakwell e Edith Wood, tisiche nell'ultimo stadio, furono le prime che vennero assoggettate alla nuova cura. L'eminente professore injettò nei polmoni di queste infelici alcuni centimetri cubi di saliva fornita da due giovani e robusti studenti. I risultati furono portentosi. Già fino del terzo giorno di cura l'esame microscopico rivelava che negli sputi ogni bacillo tubercolare era affatto scomparso ed al quindicesimo giorno le ammalate si potevano dire completamente guarite. Non più febbre, nè tosse, nè sudori, nè oppressioni di respiro, nè nulla. La tisi era vinta! — Il Mackenzie ha promesso di pubblicare fra giorni sul *British medical journal* gli splendidi risultati ottenuti col proprio metodo su altri duecento ammalati. Sembra però che non sia assolutamente necessario injettare il liquido nei polmoni, ma che basti anche prenderlo direttamente, da bocca a bocca.

Ecco come la scienza medica sa scoprire ogni giorno armi infallibili per vincere i morbi e rendersi così sempre più benemerita dell'umanità sofferente.

—

I giornali scientifici americani ci recano la lieta notizia che il ben noto stabilimento di stromenti ottici Brewster and Brewster ha potuto recentemente costruire, sotto la direzione dell'Edison, un microscopio di straordinaria potenza. Si tratterebbe nientemeno che d'un ingrandimento di centomila diametri circa. Questo strumento, composto di due brevissimi tubi contenenti un sistema di lenti apocromatiche combinate in modo speciale, si adatterebbe al naso come un paio d'occhiali ordinari ed avrebbe una distanza focale di circa un metro. I soliti *sflint* e *crowr*, banditi tanto dall'oculare che dall'obbiettivo, sarebbe sostituiti dal diamante purissimo. Tolta affatto ogni abberrazione, il campo microscopico intero diventerebbe d'una chiarezza perfetta e si avrebbe un potere di penetrazione di oltre cinque centimetri. — Se la notizia di tale invenzione si avvera, è facile figurarsi i nuovi sconfinati orizzonti che si aprono ora alla scienza. Nè è maraviglia se il *New-York medical Herald* assicura che gli osservatori muniti del nuovo strumento, guardandosi semplicemente dintorno, sono sempre in sulle prime compresi da un senso di profondo spavento a si vedono fare grandi sforzi colle braccia e col capo, quasi per sottrarsi agli ostacoli degli innumerevoli e colossali mostri che essi vedono agitarsi nell'aria ed avventarsi contro le loro persone.

Del resto, se sono rose fioriranno.

Cronaca Provinciale.

Comunicato (1).

Pordenone, 28 marzr 1890

Caro Giussani.

Nella tua *Patria* del 22 marzo corr. veniva pubblicato un *Comunicato*, che tentava scagliare una ingiuria contro di me. Si erano uniti assieme in quel tentativo il Dot. Gattorno di S. Vito, il co. Giacomo di Montereale, il co. Guglielmo Porcia, e incoscienti gli amici Vincenzo Policreti e Enea Ellero di Pordenone. Sottoposi subito quel fatto a persone rispettabilissime e ne ebbi questa risposta: « che avrei potuto abbandonare al loro destino gli ingiuriatori, mentre i medesimi, pur descrivendo la mia condotta ferma e correttissima, questa stessa avevano osato dir deplorevole.

Davvero, Tu avresti dovuto, non per riguardo a me, ma per pietà di loro, avvisarli del male che facevano a sè stessi. E per questo tuo mancamento lascia che Ti rimproveri dolcemente, domandandoti a termini di Legge che a tua salutare penitenza accolga nel tuo giornale le mie proteste, e pubblichi insieme a questa mia gli uniti documenti, ai quali aggiungo soltato alcuni cenni a legarli fra loro, perchè la modesta istoria risulta chiara dagli stessi. Dirà il Pubblico poi in quale decadenza sarebbero le società moderne, se i loro campioni fossero tutti della razza dei predetti miei avversari? E con questo, Ti saluto.

L. D. Galeazzi.

—

Nel 22 febbraio il *Noncello* pubblicava una corrispondenza da S. Vito, che scherzava sulla riapertura del Club Gennaro, dicendo sarebbe stato il ritrovo del nuovo partito della coalizione clerico-feudale. Tre giorni dopo il dott. G. Gattorno mandava da me, quale Direttore del modesto foglietto, il co. Giacomo di Montereale e il co. Guglielmo di Porcia a chiedere ritrattazioni o declinassi il nome del corrispondente. Dovetti nominare i miei rappresentanti, e scelsi subito i signori avv. Vincenzo Policreti e avv. Enea Ellero. Il giorno 28 ricevetti a Chions per la posta la lettera e dichiarazioni seguenti:

—

Pordenone 27 febbraio 1890.

Pregiatissimo Avvocato Galeazzi,

Questa mattina alle ore 9 mi sono recato col dott. Ellero in casa Porcia, dove ebbimo colloquio col Conte Guglielmo e lo zio Montereale.

Muniti dell'ampio mandato ch'Ella ci ha favorito, abbiamo risolta la questione nel modo il più onorevole.

Ella pertanto s'incarica di far stampare nel prossimo numero del *Noncello* la quì unita dichiarazione senza firme, come se si trattasse di una corrispondenza da S. Vito ricevuta in rettifica di quanto fu scritto sul Club Gennaro. Saluti.

firmato: *Vincenzo Policreti.*

—

« Ad onore del vero ci compiaciamo di dichiarare che da avute informazioni ci consta che il Club Gennaro costituitosi in S. Vito al Tagliamento non ha scopo alcuno politico nè amministrativo, ma puramente quello di geniale convegno. Perciò rettifichiamo quanto venne stampato nel numero precedente nella Cronaca Sanvitese sotto la rubrica: *Morto risuscitato* ».

Pordenone 27 Febbraio 1890.

firmati: *Enea dott. Ellero.*
Vincenzo Policreti.
Guglielmo di Porcia.

—

A detta lettera risposi:

Pordenone, 1 marzo 1890.

Gentilissimi signori V. Policreti ed E. Ellero.

Richiesto a nome dell'avv. G. Gattorno di S. Vito dai rispettabili signori co: Guglielmo di Porcia e co. Giacomo di Montereale di una ritrattazione e di una riparazione per l'articoletto « *Morto risuscitato* » stampato nel *Noncello* del 22 febbraio p. p., ho risposto:

che di detto articolo assumevo ampia responsabilità; che mi meravigliavo l'avv. Gattorno si rivolgesse a me, stimandosi offeso da un articoletto stampato in un giornale da me diretto, e ciò in vista delle nostre relazioni personali, essendo per di più notorio aver io affrontato dolorosi contrasti per sostenere il suo nome nelle passate elezioni amministrative;

che nel resto, non ritenevo avere diritto il sig. Gattorno di domandare soddisfazioni a proposito del detto articolo, perchè in esso non era nominato, e perchè gli attributi di clericale e di feudale dati ad una Società qualunque non sono attributi che implicano accuse menomanti l'onore;

che, ad ogni modo, io non ero disposto a far rettifiche, e avvisavo i rispettabili signori, che mi avevano onorato della loro visita, non essere io uomo a cui chiedere ritrattazione;

che però se l'avv. Gattorno si voleva credere offeso dall'articoletto in parola, io avrei nominato i miei rappresentanti nelle persone delle SS. VV. ill.me.

Rebus sic stantibus, avendo le SS. VV. ill.me accettato il mandato con le più ampie facoltà, avrei creduto i Rappresentanti delle due Parti avessero dovuto decidere:

a) se fosse stato il caso di una riparazione d'onore:

b) nel caso affermativo, regolare la qualità e tutte le modalità del combattimento.

Imperciocchè rettifiche o ritrattazioni erano da me in maniera assoluta state già escluse.

Comprenderanno quindi le SS. VV. ill.me. che io non posso nè devo assumere la responsabilità di pubblicare la noticina dalle SS. VV. favoritami, come che la medesima implichi non solo rettifica ma completa ritrattazione. Invece, sarei disposto a pubblicarla a richiesta diretta dell'avv. Gattorno, o seguita dalle firme che si leggono in calce della medesima.

Le prego, egregi signori, di comunicare questa mia risoluzione ai rappresentanti dell'avv. Gattorno, e di continuarmi la loro venerata assistenza.

firmato *L. D. Galeazzi.*

—

Il giorno dopo ricevetti questa replica.

Pordenone, 2 marzo 1890.

On. Avvocato Galeazzi,

Mi dispiace di non essere della sua opinione, poichè avendo io ricevuto dalla S. V. ill. ma. ampie facoltà di trattare la questione, ho creduto bene di risolverla come Le ho partecipato, essendo in ciò stato di accordo con il Dott. Ellero.

Pubblicare la rettifica con le firme dei padrini non si può senza pubblicare un verbale, che non fu fatto giacchè fu ritenuto da noi tutti che la questione non aveva punto i caratteri voluti per una risoluzione con forme cavalleresche. Trattavasi di una informazione inesatta di un corrispondente che bisognava rettificare, null'altro; ciò fanno tutti i giornali.

Infatti, o Dottore, aveva dato oggi prove il Club Gennaro di essere un conventicolo di clericali e di feudatari? Se era appena aperto, se vi facevano parte nella istituzione molte signore, perchè gettare subito la pietra, prima ancora che si commetta il peccato? Dov'è la libertà, dove la lealtà che sono pure la bandiera del *Noncello*? Mi creda, egregio dottore, che nè io, nè il D. Ellero avremmo deciso come a lei dispiace, se non eravamo convinti di fare un bene a Lei. Ella quindi si attenga al nostro giudizio senza modificazioni e così non mi metterà nella pericolosa determinazione di doverle dichiarare che non potrei accettare smentite da chi aveva riposto in me piena fiducia.

Non ho comunicato la sua lettera al dott. Enea. Scriva Lei direttamente, io mi sono limitato a mostrarla ai padrini avversari che stupirono in leggendola.

Un'altra porola: è così che Ella si prepara il terreno per le prossime elezioni? Forse disgustando inutilmente gli elettori influenti di S. Vito e dei loro parenti di Maniago e di qui? Ci pensi un pò, e vedrà che noi abbiamo fatto pel suo meglio anche per questa mira. Saluti.

Firmato: *Vincenzo Policreti.*

—

Ero assente, e perchè anche questa volta la rimessa fu fatta a Chions per via postale, potei ribadire solo con qualche ritardo.

Pordenone 4 Marzo 1890.

Mio rispettabile Signore e Amico.

Ella mi obbliga ricordare quì la divisa di tutta la laboriosissima mia esistenza: « fai ciò che devi, avvenga che può ».

Comprendo la gentilezza del monito, con cui Ella chiude la sua lettera del 2 Marzo corr. Ma Ella mi approverà certamente quando saprà come io pensi il medesimo non corrisponda alla mia coscienza.

Faccio quindi senz'altro appello alla sua lealtà e a quella dell'amico E. Ellero, e loro domando: come è mai possibile ammettere che i Rappresentanti delle due Parti in affare cavalleresco possino imporre ad una delle stesse una ritrattazione?...

Perchè furono nominati i Padrini nella vertenza suscitata contro di me dal dott. Gattorno?... Perchè io avevo risolutamente negato di addivenire a rettifiche o a ritrattazioni. Se non avessi dato tale negativa, non sarebbero stati necessari i miei Rappresentanti. Imperciocchè, dopo tutto, io solo sono arbitro del mio contegno di fronte ad amici o ad avversari.

E poi, egregio amico, perchè io dovrei fare una ritrattazione, prendendomi una responsabilità verse il Pubblico senza spiegare al Pubblico la genesi di essa ritrattazione e senza confortarla con l'approvazione di chi vuole farmela fare?... Dunque io sarei così fatto che oggi scrivo una idea e domani, perchè piace a un *Quilibert* qualunque farmela combiare, scrivo mutandola?...

Ella dice che la verità sul Circolo Gennaro è che esso sia un Circolo senza scopo politico. Ebbene, sarà così. Ma io ho preso la responsabilità di uno scritto che dice il contrario. Se verranno circostanze, fatti precisi, dai quali dovrò formarmi la convinzione della S. V. ill.ma allora lealmente, ma *liberamente*, disdirò quanto fu detto sull'accennato Circolo. Non devo disdirmi ora sotto la pressione di una questione cavalleresca.

Ho fiducia ch'Ella, l'amico di Ellero e le rispettabili persone che rappresentano il dott Gattorno, approveranno la mia condotta e mi approveranno.

Fiducioso e rispettoso attendo la definizione di una controversia, che oramai si prolunga di troppo.

Con vero affetto mi dico

Il suo

firmato: *L. D. Galeazzi.*

---

(1) Per questi articoli la Redazione assume la sola responsabilità voluta dalla Legge.

P. S. — Sono certissimo che si finirà col convenire meco sulla regolarità della mia condotta. Devo però avvertirla che, nel caso contrario, io ho deciso di riferirmi ad un Giurì d'onore.

—

Erano così chiare e perentorie le mie intenzioni?... Invece cinque giorni dopo ricevetti questi altri documenti, avendo servito a portarmeli la solita vettura Negri.

Pordenone, 6 marzo 1890.

Preg.mo Avvocato Galeazzi,

Eccole il verbale comprovante il mio operato e quello dell'avv. Ellero. Con ciò rassegno il mandato in attesa però di sua lettera colla quale mi significhi le sue decisioni in proposito.

Stia bene.

firmato: *Vincenzo Policreti.*

—

VERBALE

sopra quanto fu definito sulla questione insorta fra il signor Giorgio dott. Gattorno di San Vito, Presidente del Club Gennaro in San Vito, ed il signor Luigi Domenico avv. dott. Galeazzi di Chions Direttore del giornale il *Noncello* per la pubblicazione di un articolo comparso nella Cronaca Sanvitese del *Noncello* intitolato «Morto risuscitato», allo scopo di una reciproca intelligenza si sono riuniti per conto del dott. Gattorno in casa co. Porcia in Pordenone i sigg. co. Giacomo di Montereale - Mantica e Guglielmo di Porcia, e per conto del dott. Galeazzi nella stessa casa alle ore 4 pom. nel giorno 27 febbraio i signori nob. dott. Vincenzo Policreti ed avv. dott. Enea Ellero.

Fu deciso in questa riunione dai reciproci rappresentanti aventi ampio mandato che nessun dubbio il Dott. L. D. Galeazzi muove nè ha mai mosso sopra l'onorabilità del Dott. G. Gattorno e che circa il contenuto nell'articolo «morto risuscitato» si sarebbe devenuti alla seguente rettificazione:

«Ad onore del vero ci compiacciamo di dichiarare che da avute informazioni ci costa che il Club Gennaro costituitosi in S. Vito al Tagliamento non ha scopo alcuno politico nè amministrativo, ma puramente quello di geniale convegno».

I sottoscritti rassegnando il loro mandato d'accordo convengono che la suesstesa rettifica venga inserita nel giornale *Noncello* del 15 marzo.

Firmati: *Giacomo di Montereale*
Guglielmo Porcia
Vincenzo Policreti
E. dott. Ellero.

—

Mandai subito la seguente protesta:

Pordenone 10 marzo 1890

Illustrissimi signori V. Policreti ed E. Ellero,

Avrò forse torto, ma in coscienza non mi ritengo obbligato di pubblicare quella specie di ritrattazione che le SS. VV. di accordo con i Rappresentanti del Dott. Gattorno convennero venisse inserita nel giornale da me diretto.

I Padrini, deliberano in Collegio, tutelano l'onore dell'una e dell'altra parte. Io quindi faccio a fidanza non solo su miei venerati Rappresentanti, ma eziandio su quelli rispettabili del Dott. Gattorno. E sono certissimo non si vorrà coartare la mia coscienza di gentiluomo.

Invoco quindi un Giurì d'onore, il quale abbia a decidere su questa semplice quistione:

«Se a me corra l'obbligo di fare la «nota pubblicazione, perchè consigliata «e deliberata dalle SS. VV. illustris. «e dai Rappresentanti del Dott. Gattorno riuniti per definire e regolare «una questione di onore.

Per fermo, le SS. VV. e il co. di Montereale e il co. di Porcia vorranno riconoscere com'io sinceramente desideri dissipato ogni equivoco. Non discuto l'operato delle persone che hanno intiera la mia fiducia. Voglio invece un giudizio sulla mia condotta. Dichiaro senz'altro quindi di nominare, siccome nomino per parte mia, salvo loro accettazione, a membri del Giurì d'onore, il Comm. Paulo Fambri di Venezia e il Cav. Dario Bertolini di Portoguaro.

In ogni caso poi sanno bene come io sia dispostissimo di affrontare quelle qualunque conseguenze che potessero derivare dalla mia decisione.

E con tutta osservanza e amicizia mi dico

firmato: *L. D. Galeazzi.*

—

Mi pareva di aver avuto abbastanza pazienza. Speravo di aver persuaso..., le persone a cui mi era indirizzato. In quel cambio ricevetti a S. Vito, dove attendevo a una causa, quest'altro fulmine:

Telegramma 13 marzo 1890.

Avv. Galeazzi.

S. Vito Tagliamento

Invitola dichiararmi formalmente, definitivamente se intende conformare sua condotta al nostro operato. Risponda Policreti

firmati: *Policreti*
Ellero.

Telegamma 13 marzo 1890.

Vincenzo Policreti,

Pordenone.

Mia assoluta risoluzione ripetuta in tutte mie lettere.

Faccio appello cavalleria vostra per salvaguardare mio diritto.

Disposto, nel resto, a qualsiasi conseguenza.

firmato: *Galeazzi.*

—

E due giorni dopo mandai quest'ultima lettera:

Pordenone, 15 marzo 1890.

Carissimo Enea Ellero,

Il buon senso comune e rudimentale sentimento di cavalleria persuadono che i Padrini non debbano nè possano imporre al loro mandante una ritrattazione.

Perchè adunque i miei Padrini nella vertenza suscitata dal D.r Gattorno di S. Vito insistono col volermi imporre una ritrattazione, a cui la mia coscienza ripugna?....

Mi meraviglio di te, illustre superstite dei Mille di Marsala, in così elevata posizione come sei, di Avvocato e di Sindaco, mio intimo amico, che tu permetta si prolunghi una situazione anormale, come è quella che mi addolora da quasi una ventina di giorni.

È ora che Tu ci metta dentro un pò di energia. Lo devi a te, a me, al Pubblico.

Io invoco una soluzione cavalleresca..

Perfettamente sicuro della mia condotta, nel vedere come si trascina avanti una quistione tanto tanto semplice tanto facile, tanto necessitosa, di soluzione, sarai quasi per accogliere quello mi avvertono alcuni amici, esservi per lo mezzo chi intralcia le cose per porre me in una situazione difficile. In verità Tu non devi permettere cotanto. Nel resto, sai bene come il mio carattere sia la mia salvaguardia in ogni più disgraziata fortuna.

Ti abbraccio col solito affetto.

Tuo

firmato: *L. D. Galeazzi.*

—

Dopo questa lettera i miei uomini non si fecero vivi che nella *Patria* del 22 corrente, e per dire che trovano deplorevole e qualche cosa altro di peggio il mio contegno...

Mio Dio, come mi ero illuso sul valore de' miei amici e de' miei avversari!

L. D. Galeazzi.

Un processo grazioso.

Bagnarola, 29 marzo.

Ieri, i vasti locali della pretura di Portogruaro brulicavano di persone d'ogni casta, d'ogni sesso ed età, intervenuti dai limitrofi paesi. Sindaci, possidenti, osti, locandieri, preti, donne, fanciulli, gastaldi, agenti, e contadini, una miriade insomma di persone, erano chiamate a deporre sulle circostanze di una causa penale in che erano protagonisti il Sig. Americo Milani e i due fratelli Donato tutti tre agenti eredi Mocenigo nello stabile di Alvisopoli. La curiosità era generale per le persone, per la qualità della causa, per la presenza di 47 testi, molti dei quali persone rispettabili, ed era bello vedere tra il numero dei curiosi aggirarsi tutto quel nuvolo di testi più curiosi ancora di conoscere il motivo pel quale erano chiamati a deporre.

Ma al riaprirsi della seduta che era stata sospesa a mezzogiorno, a me che facevo parte dei *testimoni* in difesa del Milani, venne in mente l'idea di trattare una conciliazione tra le parti e ci riescì in unione all'egregio Pretore e altre persone influenti.

L'accordo fu concluso con piena soddisfazione di tutti, dei rei, degli innocenti e dei testimoni; del pubblico nò, perchè esso desiderava sentire la discussione degli avvocati Galeazzi di Chions e Polo di S. Vito la cui fama di valenti oratori prometteva una disputa interessante.

Ma, qualcuno mi dirà: Di che si trattava, quali erano i capi d'accusa? Perchè 47 testi? Io risponderò che non lo so neppur io, che questo fu un processo di lusso, fu la flogosi critica di una guerricciola intestina esistente da vario tempo nel personale amministrativo dello stabile di Alvisopoli, guerricciuola dannosa alla moralità dei dipendenti, all'organismo di quell'amministrazione e più di tutto agli interessi dello stabile.

Al Milani, giovane di retto agire e di cuore generoso, affezionato agli interessi della sua casa padronale parve che l'operato dei suoi colleghi non corrispondesse a tutto lo scrupolo di una amministrazione modello. Da quì l'origine delle accuse e delle vie di fatto che causarono il processo.

Il Galeazzi pel Milani, il Polo per i fratelli Donato erano pronti all'attacco come due gladiatori preparati a lotta decisiva; il pubblico era impaziente di assistere a una disputa energica, quando coll'avvenuto accordo delle parti il processo svanì come una grande bolla di sapone. Il famoso monte con terribile boato aveva partorito il ridicolo sorcio, e i 47 *testimoni al parto mostruoso* schierati in coro attorno la culla del neonato intuonarono il *te deum laudamus.*

Non vi mancò la nota comica: figuratevi 47 testi rinchiusi a chiave nella più piccola stanza della pretura con quanta rassegnazione sopportassero tre ore *di carcere preventivo!* Vi furono proteste; la più comica ed efficace quella redatta dal co. Antonio Freschi di Cordovado e da noi tutti firmata colla quale domandarono grazia di aver un notajo prima di morir *d'asfissia e inedia.*

La comica istanza che fece ridere il pretore a cui fu presentata ottenne il suo scopo e noi sortimmo, *non a riveder le stelle,* ma a confortare lo stomaco, e l'animo annoiato.

Ora che tutto è terminato, mi sento soddisfatto come una pasqua perchè ho fatto bene ad un amico, e ho evitato uno scandalo, che poteva danneggiare nei Donato la riputazione di chi ha bisogno di servire per vivere.

Gaetano Toniatti

I processi del pollame.

Polcenigo 31 Marzo.

I due processi per furto di tacchini e capponi — iniziati contro i signori F. F., D. R. e D. T. — terminarono con una sentenza d'assoluzione della Pretura di Sacile e con una ordinanza di non luogo a procedere del Giudice Istruttore presso il Tribunale penale di Pordenone.

Gli onorevoli rappresentanti il P. M. il difensore avv. G. B. Cavarzerani e i giudici furono tutti concordi nel biasimare severamente la leggerezza — per non dir peggio — con cui venne lanciata si odiosa imputazione contro rispettabili cittadini, incapaci di commettere azioni meno che oneste.

Il trionfo del nostro egregio amico F. F. — cioè il trionfo della giustizia — valga in qualche modo a compensarlo dei dolori indegnamente patiti per l'altrui stoltezza o malignità.

G.

Tre anni prima.

Palmanova, 30 Marzo.

Anzitutto chiedo venia a chi di ragione se con questi pochi tratti di penna rivelo un segreto che si vorrebbe, non so perchè, gelosamente custodire ancora. Ecco di che si tratta.

Nello stesso albergo in cui si gettarono le basi della società di *risparmio* per una gita a Roma, or liquidata, e quelle della società di m. s. fra gli operai — e ciò torna di buon augurio — in una delle passate sere convennero alcuni individui, vecchi Palmarini, allo scopo di intendersi circa al modo di costituire un comitato promotore di feste per celebrare solennemente il terzo centenario della fondazione di Palma, che ricorrerà nel 1893.

Se non erro, in quella riunione s'è deciso di invitare a far parte del predetto comitato un membro di ciascuna delle più vecchie famiglie di Palmanova, senza riguardo alla classe ed alla posizione sociale delle medesime.

Io non entrerò adesso in particolari riferentisi agli intendimenti dei prelodati iniziatori; ma non tacerò d'altronde che per effettuare un progetto conveniente e decoroso alla cittadella nostra, occorreranno spese non lievi.

E con questi chiari di asteroidi.. i denari non si vedono facilmente; mentre sarà cosa molto difficile cavarli dalle tasche di coloro che li custodiscono con uno zelo superiore ad ogni attività mentale.

In un paese dove non s'è mai potuto fondare un corpo musicale, sebbene questo a Palma più che utile sarebbe necessario, dove le istituzioni migliori son combattute da elementi deleteri, sarà un vero miracolo se qualche cosa attecchirà pel 1893.

Ma qualche volta le ciambelle riescono senza buco: ed è ciò che staremo a vedere

Tutto sta che i membri del comitato la prendano sul serio, come da veri amanti del proprio paese.

Quello che merita lode si è la sollecitudine con cui i precitati iniziatori si diedero ad agitare, fra loro intanto, la questione, imperocchè provvedendo alla cosa tre anni prima, potranno rimovere molti ostacoli, e studiare le vie più facili per giungere alla meta.

Possibile che a Palmanova sia affatto tramontato quell'amore della piccola patria, quello spirito di patriottismo Italiano che altre volte spinse i cittadini ad opere magnanime, delle quali giustamente oggidì possono andare orgogliosi!

Col celebrare il terzo centenario a Palmanova, non si conseguirà soltanto uno scopo morale, ma altresì, se condotto a devere, esso riuscira utile sotto molti rapporti.

Quindi compito di tutti indistintamente sarà di appoggiare in ogni guisa possibile il comitato promotore.

Specialmente il Municipio, la società operaia, ecc, potranno agevolare molto l'opera del comitato stesso, e far sì che le feste del 1893 riescano di lustro e decoro al paese.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 31-3-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 1 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	749.7	747.7	748.3	751.1
Umidità relativa	89	68	87	85
Stato del cielo	sereno	misto	misto	q. ser.
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	SW	E	E
Vento (veloc. cm.	1	4	1	30
Termom. centigr.	13.1	14.1	12.1	10.1

Temper. mass. 21.6 | Temperatura minima
» min. 9.6 | all'aperto 7.6

il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 31

Dell'Ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti da deboli a freschi, cielo vario con qualche temporale.

Una lettera aperta del comm. Paolo Billia

al comm. Andrea Milanese, quale chiusa alla polemica sui *Manicomi davanti il Consiglio Provinciale* pubblicheremo nel numero di domani, mancandoci oggi lo spazio.

Croce Rossa.

Sotto Comitato di Sezione di Udine.

Come fu annunciato, domenica alla 1 pom. nellla Sala di Scherma, ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci.

Venne approvato il Conto Consuntivo ed unito Resoconto morale relativo all'esercizio 1889.

A Presidente venne rieletto il signor comm. co. di Prampero.

Furono pure riconfermati membri del Sotto Comitato i sorteggiati signori Kechler cav. uff. Carlo, Ronchi co. dottor G. Andrea e Schiavi avv. C. L.

A Revisori dei conti furono riconfermati i signori Mauroner dott. Adolfo, Morgante cav. Lanfranco e Muratti Giusto.

L'Assemblea votò un ringraziamento alle signore componenti l'Unione delle Dame e alle Socie tutte che generalmente concorsero alla provvista e confezione della biancheria di ricambio per l'Ospedale da Campo.

Votò un ringraziamento al Consiglio d'Amministrazione della Banca di Udine e a tutti gli Esattori della Provincia per il servizio gratuito di esazione dei contributi sociali.

—

In breve verrà inviato ad ogni socio il Resoconto completo del triennio 1887-88-99.

Le ultime condanne.

Toneatti Francesco, faccendiere, di Sedegliano, nel marzo dell'anno scorso ebbe da certo Pelizzo Francesco 15 oncie di seme bachi perche le vendesse o desse a rendita.

Il Toneatti si appropriò il ricavato delle vendite e rendite; ed il Tribunale lo condannò ad un mese di carcere.

Lenarduzzi Giovanni, di Spilimbergo, nel 16 luglio a Ragogna e nel 15 agosto a Casasola, mediante scalata, rubò dei generi di vestiario; e dicendoli doni che egli aveva fatto alla sua amante la quale più non li meritava perchè più non lo amava, li vendette, e se ne andò non si sa dove.

Il Tribunale lo condannò in contumacia alla reclusione per tre anni e, alla vigilanza della P. S. per un anno.

Tosolini Antonio di Treppo Grande venne condannato per falso in scrittura privata con truffa a mesi sei di reclusione.

In Tribunale.

Cause penali da trattarsi nella prima quindicina di aprile 1890.

Martedì 1. Tavagnacco Valentino, appiccato incendio; Micoli Pietro e compagni, oltraggi.

Mercoledì 2. Roja Domenica, Saltarin G. Batta, furto; Stralriencig Giovanni, contrabbando.

Giovedì 3. Tibalt Sebastiano, oltraggio; Paviotti Gio. Batta, contravvenz. sorveglianza; Bearzi Giuseppe, furto.

Venerdì 4. Comelli Antonio, furto; Pignolo Domenico, stupro.

Sabato 5. Tendella Antonio, furto qualificato; De Campo Maria, lesione; Marcolini Italia, contrabbando; Cupigh Lucia, furto.

Martedì 8. Scampa Bernardino, lesioni; De Bellis Giuseppe, oltraggio; Di Betta Valentino, ferite.

Mercoledì, 9. Puppini Giacomo e compagni, furto; Coppo Valentino, lesione; Freschi Sante, furto.

Giovedì 10. Romanello Feruglio, ferimento; Gerometta Maria, furto.

Venerdì 11. Baschiera Marco, contravvenz. sorveglianza; Molaro Giovanni, e compagni, contrabbando; Scolz Andrea, furto; Savero Giovanni, oltraggio

Sabato 12. Olivo Angelo e compagni, falsa testimonianza.

Lunedì 14. Serafini Francesco, percosse; Benedetti Luigi furto qualificato; Adamo Damiano, Cisotti Giuseppe, furto.

Martedì 15. Gori Umberto, sciopero; Purinan Giovanni, porto d'armi; Peruzzi Rosa, furto.

Consiglio Comunale.

Al momento dell'appello nominale, sono presenti i Consiglieri: Antonini, Biasutti, Bonini, Braida, Canciani, Caporiacco, Chiap, Comencini, Delfino, De Girolami, Groppiero, Heimann, Mantica, Marcovich, Measso, Morgante, Morpurgo, Muratti, Pirona, Pletti, Prampero, Puppi, Raiser, Sello, Trento, Valentinis, Volpe. Intervengono poscia, nel corso della seduta Billia, Caratti, Cloza, Girardini, Novelli, Raddo.

L'assessore Leitenburg giustifica la propria assenza, per malattia.

—

L'onorevole Sindaco sig. Morpurgo comunica una lettera del prof. cav. F. Poletti colla quale presenta le proprie dimissioni «per debito di coscienza» — mancandogli il tempo, per quanto si può arguire della lettera medesima, per attendere con diligenza al proprio mandato.

Puppi. Constano alla Giunta i motivi precisi di queste dimissioni?

Sindaco. Niente più di quanto è detto nella lettera, pervenutaci soltanto jeri nelle ore pomeridiane

Puppi e Bonini credono conveniente esperire subito le pratiche per indurre il prof. Poletti a ritirare la offerta rinuncia; e il Sindaco dice che la Giunta aveva in animo di ciò fare, e tanto più ora ch'è forte dei desideri espressi dal Consiglio.

Il Sindaco legge poscia una lettera del signor Cossio Antonio, colla quale — rilevato il voto della Giunta Provinciale Amministrativa annullante la elezione a Consigliere Comunale del signor Masutti Giovanni e proclamante Consigliere lui, Cossio — lamenta non aver ricevuto nessun invito per la odierna seduta, mentre si ritiene di diritto consigliere nella sostituzione del Masutti. Ed avvalora questa sua tesi con varie considerazioni avvocatesche.

Si credeva che su questo argomento dovesse insorgere discussione; ma le cose procedono liscie liscie: il Sindaco spiega essere ufficialmente constàto alla Giunta municipale di un ricorso contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa presentato alla Corte d'Appello di Venezia e, seguendo le consuetudini del giure, finchè tale ricorso non venga esaurito e la questione definitivamente risolta, la Giunta municipale ritiene il Masutti sempre investito della carica di consigliere, e gli mandò pertanto l'invito per questa Seduta. Tali le comunicazioni della Giunta, sulle quali — aggiunge l'onorevole Sindaco — non v'è discussione: se però taluno credesse infirmare la regolarità della odierna convocazione consigliare, può ricorrere alla R. Prefettura.

I consigl. Pletti e Bonini hanno presentata interpellanza: il primo sullo stato in cui si trovano i locali pel deposito macchine contro gl'incendi e la stanza ove dormono i due pompieri di guardia; il secondo sul sistema onde si compie la vuotatura dei pozzi neri in Castello.

Il consigliere Morgante ritocca l'argomento delle dimissioni presentate dal consigliere Poletti. Vorrebbe, il Consiglio deliberasse oggi di non accettarle e di far pratiche per indurlo a ritirarle.

Sindaco. Non si può deliberare su oggetti non indicati nell'ordine del giorno.

Dopo breve discussione, votasi che il Consiglio intende unirsi alla Giunta nel far pratiche pel ritiro di queste dimissioni.

Braida (votando). È irregolare, ma tiriamo via.

Prampero. Il voto del Consiglio è da ritenersi come una raccomandazione, e nulla più.

—

Pletti svolge la propria interpellanza. Ho creduto necessario — dice — interpellare la Giunta sul cattivo stato in cui si trovano i locali pel dormitorio dei pompieri di guardia e pel deposito macchine. Se qualcuno va a vedere quei locali, certo se ne forma un cattivo concetto. Insiste specialmente sulle condizioni del dormitorio. La stanza che a ciò serve misura metri due per due e sessanta; e in quello spazio così ristretto vi sono tre brande e quindi vi devono dormire tre persone.

E lì vicino è un condotto che serve anche pel pubblico, un condotto non a sistema inodoro — pazienza! ma fin'anco senza coperchio! Poi, vicino, c'è anche lo spanditoio pubblico; e l'umidità penetra anche nei muri.

La salute di quei poveri diavoli che vi vanno a domire deve risentirsene. Le brande stesse e le coperte son poco pulite. Oggi che tanto si fa e si studia pel miglioramento delle bestie, per ingrassarle ecc., è doloroso vedere una amministrazione comunale che in tal modo trascura la salute degli uomini.

Dànno ragione al Pletti: la Giunta, pur cercando giustificarsi; ed i consiglieri Puppi e Muratti. L'incidente rimane esaurito con queste dichiarazioni del Sindaco:

La Giunta è convinta della gravità ed importanza degli appunti sollevati dal consigliere Pletti; e provvederà.

—

Bonini svolge l'interpellanza propria, riguardante il modo onde si espurgano le fogne del Castello. Se la vuotatura

pneumatica non è generale, non serve. La Giunta, inspirandosi al concetto che tutti devono essere uguali davanti alla legge, faccia pratiche ed insista presso l'Autorità militare perchè ottemperi, come tutti i cittadini, ai regolamenti municipali su questo servizio.

L'assessore Canciani promette che la Giunta, come ha cominciato a farle, proseguirà nelle pratiche.

Parlano, in proposito, anche i Consiglieri De Girolami e Delfino.

(Continua).

Rettifica.

Dalla Società dei Pozzi neri riceviamo:

All'articolo *Cose intollerabili* inserito nella Patria del Friuli, 29 marzo 1890 N. 76, a norme di varii Cittadini — l'amministrazione della Società per l'espurgo pozzi neri, sebbene ripugnante, deve rispondere per dichiarare che tutto quanto in esso sta detto relativamente al vuotamento delle fogne del Castello è assolutamente falso, e che la dichiarazione confidenziale pretesa avuta da un agente della Società è una invenzione gratuita dell'articolista, o bugiarda dell'Agente cui la si attribuisce.

L'espurgo di quelle latrine si compie costantemente col metodo inodoro, meno che una volta all'anno, possibilmente nei mesi d'inverno, che si effettua a vecchio sistema allo scopo di levarvi i rottami di qualsiasi specie che vi si gettano dentro, che mescolati alle materie e lasciati nelle fogne renderebbero inapplicabile il sistema pneumatico negli altri mesi.

È anche falso che l'Impresa abbia fin qui per siffatto straordinario servizio, nè pel servizio normale di quelle latrine incassato un corrispettivo qualsiasi dalla amministrazione militare, che è pregata, se siamo in errore, a smentirci.

L'Amministrazione.

Società Operaia Generale.

Ieri sera nei locali della Società Operaia si diede termine allo spoglio delle schede per la nomina di nove consiglieri, cominciato domenica. Alle 10 il presidente della Commissione di scrutinio sig. Francesco Angeli proclamò eletti a Consiglieri i signori:

Brusconi Antonio, falegname con voti 206, Gambierasi Giovanni, libraio con voti 202, Galliussi Giovanni, muratore con voti 186, Mattioni Vincenzo, pittore con voti 141, De Poli Giovanni Antonio, fonditore con voti 132, Cremese Antonio, tipografo con voti 120, Seitz Giuseppe, operaio tipografo con voti 116 Colla Fabio, tintore con voti 115, Belgrado co. Orazio, con voti 105.

Il raccolto del granoturco in Provincia.

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti sul raccolto del granoturco nello scorso anno 1889, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura e riveduta dal Ministero..

Avvertiamo che il primo numero indica la quantità del raccolto medio annuale del quinquennio 1879-1883 in ettolitri di semi, il secondo numero indica la percentuale del raccolto del 1889 in confronto del raccolto medio di cui contro, ed il terzo numero il raccolto del 1889 in ettolitri di semi.

Ampezzo — 8,945 — 106,99 — 9,570;
Cividale — 85,810 — 91,85 — 78,817;
Codroipo — 73,470 — 113,06 — 83,068;
Gemona — 34,830 — 91,11 — 31,735;
Latisana — 78,366 — 95,95 — 75,193;
Maniago — 36,850 = 90,28 — 33,267;
Moggio — 4,710 — 74,52 — 3,510;
Palmanova — 64.180 — 98,25 — 63,054;
Pordenone — 167,950 — 64,29 — 107,977
Sacile — 43,490 — 67,11 — 29,187;
S. Daniele — 71,399 — 84,29 — 60,181;
S. Pietro al Natisone — 23,198 — 79,47 — 18,435;
S. Vito al Tagl. — 85,658 — 78,18 — 66,968;
Spilimbergo — 45,126 — 74,34 — 33,548;
Tarcento = 49,438 — 82,42 — 40,745;
Tolmezzo — 22,049 — 91,15 — 20,098;
Udine — 203.840 — 93,73 — 191,057;

In tutta la Provincia 1,099,309 — 86,09 — 946,410.

Il raccolto del 1889 fu di qualità ottima per 92,305 ettolitri di semi; buona per 557,661; mediocre per 272,592; cattiva per 23,852.

Influirono sfavorevolmente sul raccolto del 1889 le continue pioggie estive al tempo dei lavori, le bufere e le grandinate ripetute ed estensive, le brine del Settembre, che danneggiarono i cinquantini, e le continue pioggie dell'Ottobre.

Il premio di 250 mila lire

Riceviamo da Roma in data di ieri:

Effettuossi oggi presso il ministero delle finanze la prima estrazione di quest'anno del prestito riordinato Bevilacqua - La Masa.

Vinse il premio di lire **duecentocinquantamila** l'obbligazione **serie 16377 numero 64.**

Si estrassero inoltre 3532 obbligazioni con premi minori e rimborsi. La Banca Nazionale amministratrice del prestito farà il pagamento a partire dal 30 aprile.

Vinse il secondo premio l'obbligazione *serie 24456, numero* 37, il terzo l'obbligazione *serie 4090, numero* 27.

Secondo elenco delle Azioni

sottoscritte ed emesse dal Consiglio d'Amministrazione della Tipografia Cooperativa Udinese:

Società Tipografica di Parigi n. 5 (a fondo perduto), Società Tipografica Padova n. 3 (a fondo perduto), Società Tipografica Marsiglia L. 25 (a fondo perduto), Novelli Pietro parroco n. 1, Scarsini Giuseppe parroco n. 1, Giuseppe Conti n. 1, Vatri Valentino n. 2, Fratelli Fenili n. 4, Pelizzo Leonardo n. 1. — Da Gorizia: Ferrini Antonio n. 4, Gandutti Giuseppe n. 2, Malisani Luigi n. 1, Giovanni Zetresnig n. 1, Martellanz Giovanni n. 1, Sacchi Giuseppe n. 1.

Si avvertono i signori acquirenti di Azioni che il pagamento può farsi in rate settimanali non minori di L. 1 presso la Tipografia Cooperativa Udinese Via della Posta n. 5.

Circolare.

Signore,

Essendosi ritirata dal Commercio di legnami d'opera e da costruzione la Ditta *Ernesto De Alti*, mi pregio parteciparvi che ho aperto sotto la mia Ditta

FRANCESCO MICOLI — UDINE

l'esercizio del Commercio medesimo nello stesso locale, piazzale Poscolle.

Il deposito sarà costantemente assortito sia in tavolami come in travamenta, provenienti dalla Carinzia e dalla Carniola nonchè dalle mie seghcrie della Carnia; per cui fin d'ora mi lusingo che vorrete onorarmi della vostra clientela, assicurandovi che porrò ogni studio per rendervi soddisfatto, sia per la qualità come pel prezzo.

Con distinta stima

Udine, 10 Marzo 1890.

Francesco Micoli.

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario.

Udine, 27 marzo 1890.

Granoturco com	l. 10.70	a 12.—
Giallone	» 12.50	» 12.60
Pignoletto	» 13.25	» 13.50
Cinquantino	» 10.—	» 10.60
Frumento	» 18.—	» —.—
Segala	» 12.50	» —.—
Sorgorosso	» —.—	» —.—
Lupini	» —.—	» —.—

Mercato delle sementi.

Erba spagna	di L. 1,30	a 1,70
Trifoglio	» » 1,80	» 1,20
Altissima	» » 0,40	» 0,65
Fieno	» » 0,25	» 0,35

Il terribile ciclone agli Stati Uniti

Scene strazianti.

I telegrammi ci hanno dato brevemente la notizia del tremendo ciclone che piombò sulla vallata dell'Ohio, causandovi enormi disastri.

I telegrammi giunti da New York ai giornali inglesi, danno diffusi particolari di questo disastro; soggiungono però che tutti questi particolari debbono essere accolti con molta circospezione, atteso che le comunicazioni telegrafiche dirette colla località devastate, sono interrotte, e che le notizie precise si potranno avere soltanto più tardi.

Tuttavia dalle informazioni già raccolte si può farsi un'idea dell'immensità della catastrofe.

La città che maggiormente ha sofferto è Louisville. Il ciclone si gettò dapprima sulla parte sud-est della città e passò quindi in linea diagonale sulle vie di Louisville abbattendo quanto incontrava sul suo cammino. Più di duemila case furono distrutte. Si son già constantate cinquecento vittime, senza contare i feriti si teme che il numero dei morti abbia da superare il migliaio.

Si narrano scene strazianti.

Il palazzo del Municipio è stato distrutto mentre vi si dava un gran ballo, in un momento in cui le danze erano animatissime. Molte signorine all'avvicinarsi del turbine, si rifugiarono nei sotterranei dell'edificio. Ma il fabbricato rovinò completamente seppellendole nel loro rifugio. Si teme che nessuno avrà potuto sfuggire alla morte.

Si narra uno straziante episodio della catastrofe di Louisville. Una casa era caduta in rovina e le rovine avevano preso fuoco. Di mezzo alle macerie apparvero le forme d'un uomo, di una donna e d'un fanciullo che pietosamente domandavano aiuto, dicendo che erano stati travolti dalla caduta delle pietre e delle travi e che non potevano muoversi. Nulla si potè fare per soccorrerli e quelle tre creature perirono alla presenza di tutti gli astanti.

A Louisville le colonne dei lampioni a gaz e della luce elettrica furono divelte e la città rimase per tutta la notte del 28 nell'assoluta ascurità, rotta solo dal chiarore delle fiamme delle case che s'incendiavano. Si crede che anche gli acquedotti sieno pressochè rovinati.

— Sulla rovina del Palazzo municipale di Louisville il *Times* dà questi particolari:

« Le stanze inferiori contenevano dai 50 a 75 fanciulli colle loro madri ed altre persone, in totale un 125 persone. Nei piani superiori dove si teneva l'adunanza di una Società di beneficenza, v'erano circa 75 persone, fra le quali alcune signore. In cinque minuti l'edificio era diventato una massa informe, in cui le macerie coprivano tutto. Pochi si salvarono. »

La Stazione della ferrovia è stata distrutta; le sue rovine furono portate lontane. Anche quivi molte sono le vittime.

In una trentina di case rovinate si svilupparono degli incendi. Era impossibile domare il fuoco; e molte persone che, pur essendo sepolte, avrebbero potuto più tardi essere salvate, perirono fra le fiamme.

Da Louisville il ciclone si diresse verso la città di Bowlind - Green (Kentucky). Questa città, che ha una popolazione di 7000 anime, è stata completamente distrutta; non si sa ancora il numero delle vittime.

Il passaggio del ciclone è stato pur segnalato a Metropolis (Illinois), a Newport (Hentucky) e a Racine (Wisconsin).

A Metropolis il numero delle vittime è calcolato a seicento; molte persone perirono sotto le rovine della chiesa cattolica.

A Racine il ciclone piombò sul teatro dell'Opera durante la rappresentazione. Tutti i lumi si spensero; ne seguì un panico spaventoso e molte persone rimisero ferite o peste, volendo fuggire dalla sala. Il teatro è stato in parte distrutto.

Il ciclone ha devastato pure un gran numero di villaggi della vallata dell'Ohio. Quello di questi villaggi che più ha sofferto è Little - Prairy, nell'Illinois, dove si contano un centinaio di vittime.

Notizie Telegrafiche.

Il viaggio del principe di Napoli.

Costantinopoli, 31. Il principe di Napoli, nella sua gita fatta ieri, ebbe dimostrazioni entusiastiche ad Ismid.

Il presidente del circondario, il comandante delle truppe lo accompagnarono a Sabanja dove il principe trovò preparata la colazione, sotto un ricco padiglione. Come in tutte le altre anche questa stazione era pavestata con bandiere italiane, turche e tedesche.

Le truppe resero gli onori militari. Abraned dasià brindò a re Umberto.

Dopo la colazione il principe e seguito fece una passeggiata pittoresca in battello sul lago Saban. UnJach imperiale condusse poscia il principe all'isola dei Principi dove visitò l'istituto imperiale di marina ripartendo a mezzodì per Madania e poi per Brussa.

Ierilaltro vi fu una rappresentazione al teatro del palazzo del Sultano che offrì al pricipe una spilla e bottoni da camicia in brillanti con cifra bellissimi

Il principe è giunto a Brussa stasera alle 7:30. Accoglienza spendida e cordiale. Il principe telegrafò i più sentiti ringraziamenti al Sultano.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco